



ESTRATTO

MEDIAZIONE COME BENE COMUNE

*per una giustizia attiva,
partecipata, umana*

a cura di Paola Lucarelli e Luca Toschi

Pacini Editore, 2025

Capitolo 6

La Mediazione, la fatica a comunicarsi e Utopia che già c'è

di Luca Toschi

Premessa a mo' di sintesi

Quando mi si chiede quale sia la caratteristica che distingue la Comunicazione Generativa, su cui ho iniziato a lavorare molti anni fa, dalla Comunicazione normalmente concepita mi trovo sempre in difficoltà. Perché spesso chi domanda si aspetta una risposta che riguarda una correzione di tiro rispetto all'attuale modo di comunicare, aggiustamenti strategici o tattici che magari tengano conto dell'utilizzo di nuove tecnologie dagli effetti magici. E questo anche in considerazione della prossimità linguistica dell'aggettivo Generativa rispetto alla dilagante IA. Insomma mi chiedono qualcosa che dia alla Comunicazione quell'efficacia che sembra mancarle sempre più, in tutti i settori.

La Comunicazione, infatti, escludendo quelle realtà che dispongono di una forza economica e politica eccezionali, fuori dal comune, continua a pretendere investimenti importanti, ma i ritorni risultano deboli o di respiro troppo corto, per cui tende a richiedere risorse finanziarie sempre maggiori. Una spirale viziosa per chi non può sostenere questa dinamica al rialzo, per certi aspetti simile a una sorta di addiction.

In questa situazione di criticità diffusa, di crescente emergenza, per cui nella Società della Comunicazione il problema sembra essere proprio la Comunicazione, è facile immaginare la difficoltà che si incontra nel cercare di spiegare che la Comunicazione così com'è comunemente intesa e praticata non è la sola possibile, e che la soluzione non consiste nell'imparare a usarla al meglio.

La questione si arricchisce di ulteriore complessità quando mi trovo ad affermare che questa Comunicazione che funziona male, che va corretta, in realtà funziona incredibilmente bene per la classe economicamente – e sempre più anche culturalmente – egemone, per la quale è vantaggiosa quanto

non lo è per la stragrande maggioranza di quei ceti che la subiscono, e si illudono di riuscire, prima o poi, a utilizzarla per i propri interessi. Dove utilizzarla significa dare una centralità agli strumenti, mettendo in subordine il valore dei contenuti, la vera risorsa che contraddistingue la diversità dei soggetti attivi nei processi di Comunicazione.

Questa, cioè, è una Comunicazione che è concepita e sviluppata per dare più forza al forte, e indebolire ancor più chi si trova in condizioni di inferiorità: su tutti i piani. Da qui nasce la necessità di abbandonare questa Comunicazione che alimenta e prospera grazie a crescenti disuguaglianze, per cercare di sviluppare un'altra Comunicazione, totalmente diversa, quella che il mio gruppo di lavoro indica come Generativa e che tante organizzazioni stanno sempre più sperimentando. Per estrema sintesi si potrebbe dire che la vecchia Comunicazione è funzionale a potenziare chi è già potente, mettendo la classe egemone nella condizione di estrarre risorse da coloro con cui comunica (le grammatiche dei social network sono paradigmatiche in questo senso); la Comunicazione Generativa, viceversa, mira a creare una comunità di interessi, aperta e per vocazione in continua crescita, il cui scopo consiste nel generare un bene comune, le cui risorse vadano a rafforzare tutti i soggetti, individuali e collettivi, che concorrono a realizzarlo. Due Comunicazioni, quindi, che rispondono a scopi radicalmente diversi, in guerra da sempre. Ma oggi la guerra, con le grandi trasformazioni storiche che sono avvenute, ha raggiunto dimensioni planetarie mai vissute prima, e quale delle due riuscirà ad affermarsi condizionerà la storia dell'intero genere umano.

In gioco c'è il valore stesso della complessità che per la classe egemone rappresenta la nuvola che provvidenzialmente riesce a nascondere gli Dei dell'Olimpo ai poveri mortali, presentata come una confusione non sostenibile che richiede poteri sempre più forti, magari sostenuti da un'Intelligenza

sempre più Artificiale. Mentre la complessità potrebbe essere per quegli stessi poveri mortali una risorsa immensa, frutto di millenni di storia.